

Piogge in aumento nel 2025, ma distribuite in modo irregolare

In Italia piove di più, ma in modo sempre più disomogeneo. A segnalarlo è l'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue, secondo cui l'anno meteorologico compreso tra dicembre 2024 e novembre 2025 ha registrato un aumento complessivo del 6,4% delle precipitazioni sulla Penisola, sulla base dei dati Copernicus.

Il dato emerge nonostante ampie aree del Paese abbiano attraversato periodi di forte siccità e nonostante manti nevosi generalmente scarsi. Una situazione che, secondo Anbi, testimonia la crescente localizzazione degli eventi atmosferici, sempre più concentrati in brevi periodi e in aree ristrette.

“È un dato che non ci sorprende e che conferma la necessità di avviare il Piano nazionale degli invasi multifunzionali, per trattenere le acque piovane e trasferirle dove serve”, afferma il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi. “Come segnaliamo da tempo, il problema non è la mancanza di risorsa, ma una gestione lungimirante dell'acqua”.

Un parziale cambiamento si è registrato nella prima settimana del 2026, che ha portato uno “sprazzo di vero inverno”, con piogge abbondanti sulle pianure dell'Italia centro-meridionale e nevicate lungo la dorsale appenninica.

Per il Mezzogiorno, ancora alle prese con una marcata carenza idrica, la neve rappresenta una risorsa preziosa. «Se il manto nevoso si consolidasse, potrebbe costituire una riserva idrica importante per alimentare i bacini artificiali quando le piogge torneranno a scarseggiare», spiega il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano. Tuttavia, le previsioni indicano un imminente aumento delle temperature, che rischia di sciogliere rapidamente la coltre nevosa.

Proprio la neve era stata la grande assente della stagione autunno-invernale 2025, con deficit superiori al 50% dell'indice Swe (Snow Water Equivalent) in quasi tutta la Penisola, con la sola parziale eccezione del bacino del Po.